L'OBIETTIVO È QUELLO DI REPERIRE TRA I 9 E I 10 MILIONI DI EURO DA DESTINARE ALLA SISTEMAZIONE DELLA COSTA

Bagni Marini, in vista l'aumento delle tasse

La manovra della Regione riguarda 1.200 imprese. La pratica sarà portata in giunta da Cascino

ALESSANDRA COSTANTE

GENOVA. Per gli stabilimenti balneari una tassa regionale più salata e per i porti turistici nuove procedure per progettazione, assegnazione e concessione con un occhio in più alla trasparenza. La rivoluzione sul demanio ligure è annunciata a settembre: si chiude la stagione turistica e si apre quella legislativa. Ad annunciare i cambiamenti è l'assessore regionale al Demanio, l'imperiese Gabriele Cascino che da giorni gira la Liguria per spiegare le modifiche alla normativa che entro l'autunno arriveranno sul tavolo della giunta regionale.

Gabriele Cascino

Il cambio epocale riguarda i 1..200 stabilimenti balneari liguri per i quali si profila un aumento della tassa regionale che, attualmente, è il 10% del canone che va al demanio, complessivamente 900 mila euro all'anno. Oggi i concessionari degli stabilimenti balneari pagano un balzello di circa 2 euro al metro quadrato, onnicomprensivo di canone demaniale e tassa regionale. Per capire l'ordine di grandezza: uno stabilimento di mille metri quadrati paga un canone di 2 mila euro all'anno. Cascino vorrebbe aumentare la tassa di pertinenza regionale. La legge nazionale permette alle Regioni di muoversi in una forbice che va dal 10 al 300 per cento del canone demaniale, ma alla Liguria basterebbe portare la sua quota al 50% o pareggiare il canone demaniale per poter disporre di un piccolo (neppure troppo) tesoretto, tra i 5 e i 9 milioni di euro. «A settembre incontrerò i gestori dei bagni marini per approfondire e concordare la questione. Io considero l'aumento come una tassa di scopo, la costituzione di un fondo da mettere a disposizione della salvaguardia della nostra costa», spiega Cascino. Unici esclusi dall'aumento saranno gli stabilimenti balneari per cui è avvenuto l'incameramento delle strutture e che dunque pagano un canone calcolato sulle valutazioni dell'Osservatorio immobiliare italiano e dunque molto più alto degli altri: situazione che riguarda il 5% degli stabilimenti balneari.

In arrivo aumenti dei canoni per i concessionari delle spiagge

Il secondo obiettivo della Regione è la revisione della normativa sui porti turistici. «Oggi c'è troppo contenzioso amministrativo perché le vecchie norme devono essere armonizzate con le regole sulla trasparenza e sugli appalti» aggiunge Cascino. Così toccherà alla Regione Liguria, visto che la competenza sul demanio è regionale, riscrivere e rinfrescare le norme conosciute come "Decreto Burlando", datato 1996 quando il presidente della Regione era ministro. «Va bene l'impianto che consente l'iniziativa del privato, ma bisogna migliorare la trasparenza» sostiene Cascino. In futuro il privato potrà, come oggi, proporre il progetto di un porticciolo, ma progetto e concessione poi saranno messi in gara. Segnale che la Regione Liguria vuole ripartire con i porticcioli? «No, ma bisogna mettere ordine in questo campo». Anche perché, spiega Cascino, il Consiglio di Stato ha annullato tutta la parte procedurale che riguarda il porto di Ospedaletti, mentre l'ampliamento di Santa Margherita è in balia dei ricorsi «perché la normativa italiana ed europea sugli appalti ha messo in crisi quelle procedure». Peraltro in commissione è pendente anche la revisione del piano della costa con la cancellazione dei porti turistici che, pur indicati a suo tempo dalla Regione, dal punto di vista ambientale non sono stati considerati compatibili: ad esempio la Margonara a Savona, il porto di Noli e Spotorno, quello di Ceriale e Albenga, ma anche Andora e Diano Marina. «È un motivo in più di chiarezza: non ci sarà più l'idea che la Regione avesse indicato luoghi in cui era possibile costruire porti», conclude Cascino.